

Metafisica e forme di vita

a cura di Giuseppe Nicolaci, Gian Luigi Paltrinieri e Luigi Perissinotto

Premessa

“Metafisica e forma di vita” è, all’apparenza, una strana coppia. In ogni caso, come tutte le coppie, rischia di moltiplicare i problemi obbligandoci, per esempio, a chiederci che cosa sia quella metafisica che si pensa di poter interrogare insieme alla forma di vita e che cosa si intenda con forma di vita se si pensa di poterla congiungere alla metafisica. Tuttavia, quella coppia evoca immediatamente temi e questioni che se ne stanno, ineludibili, al centro del nostro attuale filosofare e pensare e che non sono circoscritte ai pensatori e movimenti di pensiero che a esse esplicitamente si richiamano. La metafisica, insomma, non è una proprietà dei metafisici così come la forma di vita non lo è dei wittgensteiniani o di questo o quel gruppo di neokantiani. Per gli uni, per gli altri così come per tutti noi resta da domandarsi se la metafisica si radichi in una forma di vita o se “forma di vita” non sia piuttosto solo un altro modo di dire “fisica”. Insomma, se nell’ambito del “meta-” di metafisica non vi sia anche la forma di vita. A questa domanda se ne collegano inevitabilmente molte altre. Forse che metafisica sta a forma di vita come assolutismo sta a relativismo? Se c’è qualcosa come la metafisica, c’è nonostante la (nostra) forma di vita oppure proprio grazie a essa? Ed è così certo, come spesso si sente dire, che “metafisica” non possa che declinarsi al singolare, mentre “forma di vita” avrebbe solo il plurale? Come va intesa quella vita che compare in forma di vita? E che cosa può significare “vita” per la metafisica? Quale aspetto assume il problema della vita in un’età che sembra dominata dal cosiddetto “naturalismo” e dai suoi aggressivi programmi di naturalizzazione?

Corrono sul filo di questi interrogativi, senza pretendere di esaurirne l’apertura problematica e la portata teorica, gli scritti qui riuniti, che hanno origine dai lavori del “VII Incontro del Giornale di Metafisica” organizzato a Venezia il 7 e 8 ottobre 2016 dal Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell’Università Ca’ Foscari, sotto il patrocinio dell’Ateneo veneziano e dell’Università di Palermo. L’assetto che abbiamo dato alla raccolta cerca di riprodurre, per quanto possibile, la vivezza della discussione sviluppatasi nell’“Incontro” di Venezia. Queste pagine ne conservano la traccia grazie alla generosità di quanti hanno voluto riprendere e ripensare in forma più organica il loro contributo al dibattito scrivendo per la sezione *Interventi*, con riferimento più o meno espli-

cito ai contenuti delle relazioni introduttive, tre delle quali, riviste dagli autori, figurano in apertura della raccolta. Non è stato possibile, per varie ragioni, ospitare nella sezione *Studi* la relazione su *Ambienti, individui e forme di vita* di Piergiorgio Donatelli, cui vogliamo qui esprimere un particolare ringraziamento per l'efficacia dell'apporto fornito alle giornate di studio veneziane. Abbiamo ritenuto utile, in apertura, mettere a disposizione dei lettori, a firma di Giuseppe Nicolaci, che si è fatto carico di redigerla, anche la *Traccia tematica* frutto delle nostre conversazioni per la messa a punto dell'"Incontro", offerta quale spunto iniziale di riflessione ai relatori e a tutti i per partecipanti.

Il disegno complessivo, sotto gli occhi dei lettori, è quello di un percorso che, senza coltivare, come dicevamo, alcuna ambizione di completezza, ha però una certa organicità. Il quadro degli interventi si lascia facilmente, direi da se stesso, articolare nella duplice direzione indicata nel Sommario. In alcuni di essi ha infatti prevalso l'impegno a tratteggiare lo specifico apporto di singole figure di riferimento centrali, direi d'obbligo, per un'indagine sullo sviluppo teorico della nozione di "Forme di vita": da Wittgenstein a Aristotele, a Nietzsche, a Simmel, a Peirce, a Sartre. In altri, al contrario, il riferimento a autori e problemi della tradizione e del dibattito contemporaneo ha dato vita a un ventaglio di prospettive o meglio di proposte di possibili rimodulazioni del tema: *variazioni su metafisica e forme di vita*. La suggestione musicale cui abbiamo intestato l'ultimo segmento della raccolta ha una sua particolare forza – evocativa, direi, dell'intero – proprio perché non calza fino in fondo, si torce in qualche modo su se stessa ed entra in sofferenza. In questo caso infatti non è pensabile qualcosa come un'idea musicale, un tema unico di base, un motivo che possa dapprima scandirsi, se vogliamo "eseguirsi", per se stesso. O almeno resta da pensare. Nelle pagine che offriamo all'attenzione dei lettori, il *tema* della relazione fra metafisica e forme di vita non è, in fin dei conti, se non quel che risulta dal gioco di rimando interno delle sue possibili variazioni; un movimento che, confidiamo, un ascolto non distratto saprà intercettare. Per quanto paradossale, è giusto che sia così. Altro non avrebbe avuto senso pretendere. Porlo compiutamente non è impresa di un sol giorno e a provarci si rischia di restare in superficie. Quello che forse in queste pagine può sperabilmente apprezzarsi è solo un assaggio un esperimento, un sondaggio – sia pure a più voci – della sua possibile fecondità. Un modo, insomma, di avviare la discussione.